

VareseNews

Il lavoro non sporca, la fabbrica metalmeccanica è cambiata

Pubblicato: Martedì 28 Marzo 2017



Edmondo De Amicis nel libro **“Cuore”** scriveva: «Il lavoro non insudicia. Non dir mai d'un operaio che vien dal lavoro: è sporco». Eppure negli ultimi anni la bontà o meno di un lavoro è stata messa in stretta relazione alla sua capacità o meno di insudiciare. Il popolo italiano con il benessere si è infatti scoperto più incline a vestire il **colletto bianco** piuttosto che a sporcarsi le mani in officina con olio e grasso anche quando le metalmeccaniche e le siderurgie sono state profondamente cambiate dalla tecnologia. Basterebbe fare un giro alla **Cb Ferrari di Mornago**, alla gloriosa **Secondo Mona** di Somma Lombardo o alla **AgustaWestland** di Vergiate, corazzata del gruppo Leonardo Finmeccanica, per rendersi conto che le nuove officine sono tutt'altra cosa.

Gianluigi Casati, presidente della **Piccola industria di Univa** e imprenditore a capo di una **fonderia**, dovendo spiegare ai giovani com'è oggi una fabbrica dove si lavorano i metalli, inizia sempre da ciò che non è: «La fonderia non è un inferno». La sua non è una difesa d'ufficio ma la reazione a un luogo comune che sovrappone alla fabbrica contemporanea vecchie immagini, appunto, infernali dove gli sbuffi di vapore si fanno largo nell'oscurità e la sicurezza è sempre a repentaglio. La Casati non è nulla di tutto questo, anzi è una fonderia moderna e digitalizzata dove il passaggio all'**industria 4.0** è stato finanziato con l'emissione di un **minibond** (un prestito obbligazionario), il secondo in provincia di Varese.

UNA NUOVA NARRAZIONE 4.0

Per ribaltare l'immaginario collettivo sulla fabbrica, intriso di luoghi comuni, **Assolombarda** ha ideato il progetto **#ItaliaMeccatronica** per fare una **nuova narrazione** del comparto fondata sui quattro

motori che lo alimentano: **l'uomo, l'impresa, l'ingegno e l'universo.** La meccatronica altro non è che l'evoluzione della metalmeccanica dove convergono meccanica, elettronica e informatica aprendo opportunità fino a ieri inimmaginabili. Un'evoluzione che oltre alla tecnologia include l'organizzazione, la sicurezza e l'industria 4.0.

I QUATTRO MOTORI

Il **primo motore** è rappresentato dall'**uomo meccatronico** perché la grande evoluzione delle imprese è sicuramente merito delle competenze e del talento degli uomini e delle donne che vi operano. Il **secondo motore** è rappresentato dall'**impresa meccatronica**, perché il cambiamento per la prima volta non ha riguardato soltanto i processi produttivi, ma anche il modo stesso di fare impresa. Il **terzo motore** è l'**ingegno meccatronico**, ovvero il prodotto del lavoro delle aziende e dei tecnici che vi lavorano. Il **quarto motore, l'universo meccatronico**, è formato dall'ecosistema di relazioni, connessioni e valori che lega le imprese al territorio, ai cittadini, alle istituzioni, alle associazioni.

UN SETTORE CON NUMERI DA PRIMATO

I dati forniti da **Diego Andreis**, presidente del gruppo Meccatronica di Assolombarda, lasciano pochi dubbi sull'importanza di questo settore che genera **200 miliardi di export**, dà lavoro a **1,6 milioni di addetti**, realizza **l'85% della produzione ad alta e medio-alta tecnologia**. Numeri che giustificano la necessità di un riposizionamento del settore sganciandolo da alcuni stereotipi non più corrispondenti alla realtà.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it